



1 SETTEMBRE

Inizio dell'Indizione e memoria del nostro santo padre Simeone stilita; celebrazione della Santissima Madre di Dio del monastero dei Miaseni, del santo martire Aeitala, delle sante 40 donne e di Ammone diacono; memoria dei santi martiri Callista, Evodio e Ermogene, fratelli; memoria di San Giosuè di Navi e commemorazione del grande incendio (461).

1^ ANTIFONA

Agathòn to exomoghìsthe to Kirìo, ke psàllin to onòmatì su, Ìpsiste.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Kìrios evasìlefen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kìrios dhìnamin ke periezòsato.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

Presvìes ton Aghìon su sòson imàs Kìrie.

Per l'intercessione dei tuoi Santi salvaci, o Signore.

3^ ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha to Kirìo, alalàxomen to Theò to Sotìri imòn.

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Sòson imàs, Iiè Theù, o en aghiis thavmastòs, psàllondàs si: Alliluia.

O Figlio di Dio, ammirabile nei Santi, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

ISODIKÒN

**Dhèfte proskìnìsomen ke
prospèsomen Christò.**

**Venite, adoriamo e prostriamoci
davanti a Cristo.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o en
aghiis thavmastòs, psállondàs
si: Alliluia.

O Figlio di Dio, ammirabile nei
Santi, salva noi che a te cantiamo:
Alliluia.

APOLITIKIA

O pàsis Dhímiurgòs tis ktiseos,
o kerùs ke chrònus en ti idhìa
exusia thèmenos, evlòghison ton
stèfanon tu eniaftù tis christòtìtòs
su, Kìrie, filàtton en irini tus
vasilis ke tas pòlis su, presvìes tis
Theotòku ke sòson imàs.

Artefice di tutto il creato, che
hai posto in tuo potere tempi e
momenti, benedici la corona del-
l'anno della tua benignità, Signo-
re, custodendo nella pace i tuoi re
e la tua città, per intercessione
della Madre di Dio: e salvaci.

Chère kecharitomèni Theotòke
Parthène, limìn ke prostasia tu
ghènus ton anthròpon; ek su gar
esarkòthi o Litrotis tu kòsmu;
mòni gar ipàrchis Mitir ke
Parthènos, aì evloghimèni ke
dhedhoxasmèni. Prèsveve Chri-
stò to Theò, irinin dhorisasthe
pàsi ti ikumèni.

Gioisci, piena di grazia,
Vergine Madre di Dio, porto e
protezione del genere umano: da
te infatti si è incarnato il
Redentore del mondo, e tu sola sei
madre e vergine, sempre bene-
detta e glorificata: intercedi
presso il Cristo Dio perché doni
pace a tutta la terra.

Ipomonis stìlos ghègonas,
zilòsas tus propàtoras, òsie, ton
Iòv en tis pàthesi, ton Iosif en
tis pirasmìs, ke tin ton
asomàton politian, ipàrchon en
sòmati. Simeòn patir imòn òsie,
prèsveve Christò to Theò
sothine tas psichàs imòn.

Sei divenuto colonna di pazienza,
emulando i progenitori, o santo:
Giobbe nei patimenti, Giuseppe
nelle tentazioni, e il modo di vita
degli incorporei, pur essendo in un
corpo. Simeone, santo padre nostro,
intercedi presso il Cristo Dio per la
salvezza delle anime nostre.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kirie, ton làon su, ke
evlòghison tin klironomian su,
nikas tis Ecclisias katà varvàron
dhorùmenos, ke to sòn filàtton
dhià tu Stavrù su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo
e benedici la tua eredità, concedi
alla tua Chiesa vittoria sui nemici
e custodisci per mezzo della tua
Croce il tuo popolo.

KONDAKION

O ton eònon piitis ke
Despòtis, Theè ton òlon
iperùsie òndos tin eniàfsion
evlòghison periodhon sòzon to
elèi su to apiro, Iktirmon,
pàndas tus latrèvondas si to
mòno Dhespòti, ke ekvoòndas
fòvo, Litrotà. Èfforon pàsi to
ètos chorìghison

O Sovrano Creatore dei secoli,
Dio sovrastanziale di tutte le
cose, benedici il ciclo dell'anno
salvando, con la tua infinita
misericordia, o Compassionevole,
tutti coloro che adorano Te, come
solo Signore, ed esclamano con
timore; o Redentore, fa che l'anno
sia abbondante per tutti.

APOSTOLOS (1 Tim. 2, 1-7)

- Grande è il Signore nostro e grande è la sua potenza e la sua sapienza non ha confini (*Sal 146,5*)
- Lodate il Signore perché il Signore è buono; cantate il suo nome perché è buono (*Sal 146, 1*)

Dalla prima lettera di San Paolo a Timoteo.

Figlio Timoteo, raccomando, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio.

Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro Salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità.

Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù che ha dato se stesso in riscatto per tutti.

Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo -dico la verità, non mentisco-, maestro dei pagani nella fede e nella verità.

Allilùia (3 volte).

- A Te spetta la lode, o Dio, in Sion e a Te si rivolge la preghiera a Gerusalemme. (*Sal 64,2*)

Allilùia (3 volte).

- Ci sazieremo dei beni della tua casa. (*Sal 64, 5*)

Allilùia (3 volte).

VANGELO (Luca 4, 16-22)

Gesù, si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere.

Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo, trovò il passo dove era scritto: *“Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore”*.

Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'inserviente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udito con i vostri orecchi».

Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «*Non è il figlio di Giuseppe?*».

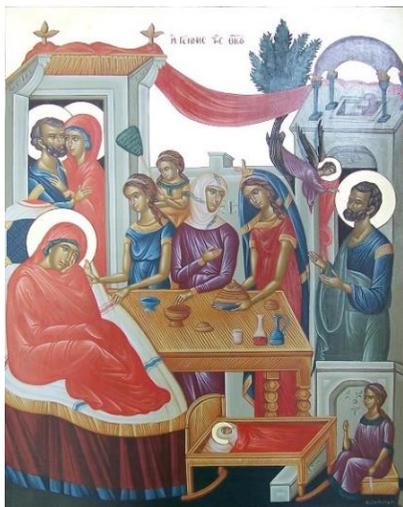
KINONIKON

Evlòghison ton stèfanon tu
eniaftù tis christòtitòs su, Kirie.
Allilùia

Benedici il ciclo dell'anno con
la tua bontà, Signore. Allilùia.
(3 volte)

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





5 SETTEMBRE 2021
SAN ZACCARIA PROFETA.
SANTA MADRE TERESA DI
CALCUTTA

Tono pl. II; Eothinòn IV

1^ ANTIFONA

Agathòn to exomologhìsthe to Kirìo, ke psàllin to onòmati su, Ìpsiste.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il Signore, ed inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Kirios evasìlefen, efrèpian enedhìsato, enedhìsato o Kirios dhinamin ke periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluià

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluià.

3^ ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha to Kirìo, alalàxomen to Theò to Sotìri imòn.

Anghelikè Dhinàmìs epì to mnìma su, ke i filàssondes apenekròthisan; ke ìstato Maria en to tàfo, zitùsa to achrandòs su Sòma; eskìlevsas ton Àdhin, mi

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Le potenze angeliche si appressarono al tuo sepolcro, e i custodi divennero come morti, mentre Maria stava presso la tomba, cercando il tuo corpo immacolato.

pirasthìs ip'aftù; ipìndisas ti Parthèno, dhorùmenos tin zoìn. O anastàs ek ton nekròn, Kirie, dhòxa si.

Tu hai depredato l'ade, senza esser-
ne toccato; tu sei andato incontro alla
Vergine, donando la vita. O risorto
dai morti, Signore, gloria a te.

ISODIKÒN

**Dhèfte proskinisomen ke
prospèsomen Christò.**

**Venite, adoriamo e prostriamoci
davanti a Cristo.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs
ek nekròn, psàllondàs si: Alliluià.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluià.

APOLITIKIA

Anghelikè Dhinàmis epì to
mnìma su, ke i filàssondes
apenekròthisan; ke ìstato Marià
en to tàfo, zitùsa to achrandòs su
Sòma; eskìlevsas ton Àdhin, mi
pirasthìs ip'aftù; ipìndisas ti
Parthèno, dhorùmenos tin zoìn. O
anastàs ek ton nekròn, Kirie,
dhòxa si.

Le potenze angeliche si appressa-
rono al tuo sepolcro, e i custodi
divennero come morti, mentre
Maria stava presso la tomba,
cercando il tuo corpo immacolato.
Tu hai depredato l'ade, senza esser-
ne toccato; tu sei andato incontro alla
Vergine, donando la vita. O risorto
dai morti, Signore, gloria a te.

Ierosìnis stolismòn periva-
lòme-nos sofè, katà ton nòmou tu
Theù, olokaftòmata dhektà
ieroprepòs prosenìnochas
Zacharià: ke ghègonas fostìr ke
theatis mistikòn, ta simvola en si
ta tis chàritos fèron edhìchthis,
pànsofe, ke ksìfi anerethis en do
naò tu Theù. Christù profita, sin
to Prodhròmo, prèsvève sothìne
tas psichàs imòn.

Avvolto nell'abito sacerdotale, o
sapiente, hai santamente offerto
secondo la legge di Dio olocausti
accetti, o Zaccaria, e sei divenuto un
luminare, un veggente di mistiche
realità, recando manifestamente in te i
segni della grazia, o sapientissimo:
ucciso di spada nel tempio di Dio, o
profeta di Cristo, insieme al
precursore intercedi per la salvezza
delle anime nostre.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kìrie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomìan su, nikas tis Ecclesias katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhià tu Stavrù su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi alla tua Chiesa vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il tuo popolo.

KONDAKION

Ioakìm ke Ànna onidhismù ateknìas ke Adhàm ke Èva ek tis fthoràs tu thanàtu ileftheròthisan, Àchrande, en ti aghìa ghennìsi su. Aftìn eortàzi ke o laòs su, enochìs ton ptesmàton litrothìs en to kràzin si. I stira tìkti tin Theotòkon ke trofòn tis zoìs imòn.

Gioacchino ed Anna furono liberati dall'obbrobrio della sterilità e Adamo ed Eva dalla corruzione della morte, o Immacolata, per la tua natività. Ancor questa festeggia il tuo popolo, riscattato dalla schiavitù dei peccati; esclamando a te: la sterile genera la Madre di Dio e la nutrice della nostra vita.

APOSTOLOS (2 Cor. 4, 6-15)

- Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità. (*Sal. 27,9*).
- A te, o Signore, io grido; non restare in silenzio, mio Dio. (*Sal. 27,1*).

Dalla seconda lettera di San Paolo ai Corinti.

Fratelli, Dio che disse: “Rifulga la luce dalle tenebre”, rifulge nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina, che rifulge sul volto di Cristo. Però noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi. Siamo, infatti, tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre, infatti, noi che siamo vivi veniamo esposti alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù sia manifestata nella nostra carne mortale. Di modo che in noi opera la morte, ma in voi la vita. Animati tuttavia da quello spirito di fede di cui sta scritto: “Ho creduto, perciò ho parlato”, anche noi crediamo

e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto, infatti, è per voi perché la grazia, ancora più abbondante ad opera di un maggior numero moltiplichi l'inno di lode alla gloria di Dio.

Allilulia (3 volte).

- Colui che abita al riparo dell'Altissimo, dimorerà all'ombra del Dio del cielo. (Sal. 90, 1). Allilulia (3 volte).

- Dirà al Signore: Tu sei il mio sostegno, mio Dio, in cui confido. (Sal. 90, 2). Allilulia (3 volte).

VANGELO (Matteo 22, 35-46)

In quel tempo un dottore della legge interrogò Gesù per metterlo alla prova: “Maestro, qual è il più grande comandamento della Legge?”. Gli rispose: “Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: ‘Amerai il prossimo tuo come te stesso’. Da questi due comandamenti dipende tutta la Legge e i Profeti”. Trovandosi i Farisei riuniti insieme, Gesù chiese loro: “Che ne pensate del Messia? Di chi è figlio?” Gli risposero: “Di Davide”. Ed egli a loro: “Come mai allora Davide, sotto ispirazione, lo chiama Signore, dicendo: ‘Ha detto il Signore al mio Signore: siediti alla mia destra, finché io non abbia posto i tuoi nemici sotto i tuoi piedi?’. Se dunque Davide lo chiama Signore, come può essere suo figlio?”. Nessuno era in grado di rispondergli nulla; e nessuno, da quel giorno in poi, osò interrogarlo.

KINONIKON

Enite ton Kirion ek ton Lodate il Signore dai cieli,
uranòn; enite aftòn en tis lodatelo nell'alto dei cieli.
ipsistis. Allilulia. (3 volte). Allilulia. (3 volte).

Apolytikia della Santa: In te, venerabile Madre, è stata perfettamente custodita l'immagine di Dio, perché Tu, abbracciando la Croce, hai seguito Cristo e con i fatti hai insegnato ad amare i più poveri e a darsi cura dell'anima, realtà immortale; per questo insieme agli angeli esulta il tuo spirito o santa Teresa.

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





8 SETTEMBRE NATIVITÀ DELLA SANTISSIMA SOVRANA NOSTRA LA MADRE DI DIO

1[^] ANTIFONA

Mnisthiti, Kirie, tu David, ke pàsis tis praòtitos aftù.

Ricordati, o Signore, di David e di tutte le sue opere.

Tes presvies tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2[^] ANTIFONA

Omose Kìrios to David alithian, ke u mi athetisi aftìn.

Il Signore ha giurato a Davide e non ritratterà la sua parola.

Sòson imàs, Iiè Theù, o en aghiis thavmostòs, psàllondàs si: Alliluia

O Figlio di Dio, ammirabile nei santi, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3[^] ANTIFONA

Odhe katikìso, òti iretisàmin aftìn.

Qui abiterò perché l'ho voluta.

I ghennisis su, Theotòke, charàn eminise pàsi ti ikumèni, ek su gar anètile o ilios tis dhikeosìnis, Christè o Theòs imon, ke lisas tin katàran èdhoke tin evloghian ke katarghìsas ton thànaton edhorìsato imìn zoìn tin eònon.

La tua nascita o Madre di Dio, annunciò gioia a tutta la terra; da te infatti è spuntato il sole della giustizia, cristo Dio nostro. Avendo sciolto la maledizione, ha dato la benedizione; e distrutta la morte, ci ha fatto dono della vita eterna.

ISODIKÒN

**Dhèfte proskinisomen ke Venite, adoriamo e prostriamoci
prospèsomen Christò. davanti a Cristo.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o en
aghìis thavmostòs, psallondàs
si: Allilùia.

O Figlio di Dio, ammirabile nei
santi, salva noi che a te cantiamo:
Alliluia.

APOLITIKIA

I ghennisis su, Theotòke,
charàn emìnise pàsi ti ikumèni,
ek su gar anètile o ilios tis
dhikeosinis, Christè o Theòs
imon, ke lísas tin katàran
èdhoke tin evloghian ke
katarghisas ton thànaton
edhorisato imìn zoìn tin eònion.

La tua nascita o Madre di Dio,
annunziò gioia a tutta la terra; da
te infatti è spuntato il sole della
giustizia, cristo Dio nostro.
Avendo sciolto la maledizione, ha
dato la benedizione; e distrutta la
morte, ci ha fatto dono della vita
eterna.

KONDAKION

Ioakìm ke Ànna onidhismù
ateknias ke Adhàm ke Èva ek
tis fthoràs tu thanàtu ileftherò-
thisan, Àchrande, en ti aghìa
ghennisi su. Aftìn eortàzi ke o
laòs su, enochìs ton ptesmàton
litrothìs en to kràzin si. I stira
tikti tin Theotòkon ke trofòn tis
zoìs imòn.

Gioacchino ed Anna furono libe-
rati dall'obbrobrio della sterilità e
Adamo ed Eva dalla corruzione
della morte, o Immacolata, per la tua
natività. Ancor questa festeggia il
tuo popolo, riscattato dalla schiavitù
dei peccati; esclamando a te: la
sterile genera la Madre di Dio e la
nutrice della nostra vita.

APOSTOLOS (Filp 2, 5-11)

- L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore. (Lc 1,46-47).

- Perché ha guardato l'umiltà della sua serva; d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. (Lc. 1,48).

Dalla lettera di San Paolo ai Filippesi

Fratelli, abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce.

Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù *ogni ginocchio si pieghi* nei cieli, sulla terra e sotto terra; *e ogni lingua proclami* che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.

Alliluia (3 volte).

- Ascolta, figlia, e guarda e porgi il tuo orecchio, e dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre. (Sal 44,11).

Alliluia (3 volte).

- I più ricchi del popolo cercano il tuo volto. (Sal 44,13b).

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Luca 10, 38-42 e 11, 27-28)

In quel tempo, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; Marta invece era tutta presa dai molti servizi.

Pertanto, fattasi avanti, disse: “Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti”. Ma Gesù le rispose: “Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c’è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta”.

Mentre diceva questo, una donna alzò la voce di mezzo alla folla e disse: “Beato il ventre che ti ha portato e il seno

da cui hai preso il latte!”. Ma egli disse: “Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!”.

MEGALINARION

Allòtrion ton mitèron i parthenia, ke xènon tes parthènis i pedhopiia, epì si, Theotòke, anfòtera okonomìthi; dhiò se pàse e filè tis ghis apàvstos megalinomen.

Inconcepibile la verginità delle madri, e inaudita la procreazione nelle vergini; ma in te, Madre di Dio, si sono entrambi conciliate. Perciò tutte le genti della terra senza fine ti magnificano.

KINONIKON

Potirion sotirìu lipsome, ke to ònoma Kirìu epikalèsome. Alliluia. (3 volte)

Prenderò il calice della salvezza, ed invocherò il nome del Signore. Alliluia. (3 volte)

Preghiera dell’Ambone.

Colui che non ha principio e ultraessenziale, tuttovedente e tuttoreggente, Sovrano Cristo Dio nostro, l'artefice delle meraviglie e Dio dei prodigi, e operatore e perfezionatore dei miracoli, Sovrano delle buone richieste, e redentore dei disperati e degli smarriti, e ricompensatore generoso dei desideri attraverso la preghiera, tu che ai tuoi servi Gioacchino e Anna, irreprensibilmente chiamati alla comunità, tramutasti la tristezza della sterile mancanza di figli e dell'infertilità in letizia di ottima prole, che misticamente le bocche dei divini araldi preannunciarono che sarebbe fiorito come il virgulto dalla radice di Iesse, dalla quale stavi per far nascere nella carne il fiore che avrebbe profumato il mondo, o principio di tutti i beni e di ogni pienezza, tu anche ora esisti quale fonte di ogni dono buono di irraggiamento di luce, e dispensatore ricchissimo, avendo compiuto da colei che ti partorì senza nozze la manifesta nascita della comune grazia e salvezza, e noi, che abbiamo in sorte la sacra divinizzante azione dei tuoi divini misteri, tu allontana da noi con le opere buone la sterilità

infruttuosa, rendici degni di portare sempre come frutto a te le virtù affinché noi partecipiamo anche dell'eredità dei giusti nel regno tuo.

Liberaci dall'amaro e perenne assalto dei potenti barbari.

Alleggerisci il pesante e molesto giogo della loro schiavitù, piuttosto, dona a noi il perfetto rigetto della tirannia e della condanna di quelli.

Benedici il popolo tuo e circonda di difesa la tua eredità, e salva noi da ogni assalto e malvagità dei nemici. Accresci la gloria del popolo tuo che trae nome da Cristo, e innalza il corno e riempi dei doni celesti e terreni dell'abbondanza e della fruttuosità, come provvidente e causa di tutti i beni.

Per le intercessioni dell'immacolata tua Madre, Sovrana nostra, e di tutti i Santi, con i quali noi tributiamo culto e adorazione a te, con il Padre tuo che non ha principio e il vivificante tuo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

L'8 di questo mese, Natività di Nostra Signora la Santissima Madre di Dio e sempre Vergine Maria.

Il nostro Dio creò l'uomo e lo pose nel Paradiso affinché non si preoccupasse che di coltivare il bene e di contemplare Dio soltanto attraverso le sue opere. Ma, per la gelosia del demonio che sedusse Eva, la prima donna, Adamo cadde nel peccato e fu escluso dal paradiso di delizie. In seguito, Dio diede le sue leggi agli uomini attraverso Mosè e fece conoscere le sue volontà per mezzo dei profeti, in preparazione di un beneficio più grande: l'incarnazione del suo unico Figlio, il Verbo di Dio che doveva liberarci dalla rete del malvagio. Assumendo la nostra natura, Cristo voleva partecipare pienamente della nostra condizione decaduta, eccetto che per il peccato, perché Lui solo è senza peccato, essendo Figlio di Dio. Per cui Dio Gli preparò una dimora immacolata, un'arca pura, la Santissima Vergine Maria, la quale, benché fosse Ella stessa sottomessa alla morte ed alla condanna dei nostri primi genitori,

fu scelta da Dio fin dalla origine dei tempi per essere la nuova Eva, la madre del Cristo Salvatore, la sorgente della nostra redenzione ed il prototipo di ogni santità cristiana.

Suo padre si chiamava Gioacchino; discendeva dalla stirpe reale di David, dal ramo di Natan, suo figlio. Natan generò Levi, Levi generò Melchi e Pantera, Pantera generò Barpantera, padre di Gioacchino. Anna, la sposa di Gioacchino, discendeva anche lei dalla stirpe reale, perché era la nipote di Matta, lui stesso nipote di David, attraverso Salomone. Matta sposò una certa Maria della tribù di Giuda e diede origine a Giacomo, il padre di Giuseppe il falegname ed a tre ragazze: Maria, Sobeia ed Anna. Maria diede origine a Salomè, la levatrice; Sabea ad Elisabetta, la madre del precursore, ed Anna alla Madre di Dio, Maria, la quale portava anche il nome di sua nonna e di sua zia. Elisabetta e Salomè, le nipoti di Anna, erano dunque cugine della Madre di Dio.

Secondo una divina economia e per mostrare la sterilità della natura umana prima della venuta di Cristo, Dio aveva lasciato Gioacchino ed Anna senza progenie fino ad età avanzata. Siccome Gioacchino era ricco e pio, non cessava di rivolgersi a Dio con la preghiera e di offrirgli doni affinché li liberasse, lui sua moglie, dal loro obbrobrio. Un giorno di festa, allorché si era presentato al tempio per deporre la sua offerta, uno dei fedeli si rivolse a lui dicendo: *Non ti è permesso presentare la tua offerta assieme a noi, perché tu non hai figli*. Allora col cuore ferito Gioacchino non tornò a casa, ma si ritirò sulla montagna, solo, per pregare e versare lacrime davanti a Dio. Durante questo frangente anche Anna versava abbondanti lacrime ed elevava ferventi suppliche verso il cielo nel suo giardino. Il nostro Dio, ricco di misericordia e pieno di compassione, ascoltò le loro suppliche ed inviò presso Anna l'Arcangelo Gabriele, l'angelo della benevolenza di Dio e l'annunciatore della salvezza, per annunziarle che stava per concepire e dare la nascita ad un bambino, malgrado la sua età, e che si sarebbe parlato di questa progenie per tutta la terra. Ella rispose piena di gioia e di stupore: *Come è vero che il Signore mio Dio esiste, se partorirò o un bambino o una bambina, lo consacrerò al Signore mio Dio, affinché lo serva tutti i giorni della sua vita*.

Anche Gioacchino ricevette la visita di un angelo che gli ordinò di mettersi in cammino con le sue greggi per tornare a casa e rallegrarsi

con sua moglie e tutta la loro famiglia, perché Dio aveva deciso di mettere fine alla loro vergogna.

Ora, passati nove mesi, Anna partorì. Domandò alla levatrice: *Che ho messo al mondo?* Quella rispose: *Una bambina.* Ed Anna riprese: *E' stata glorificata in questo giorno l'anima mia.* Quindi mise a letto delicatamente la bambina. Una volta compiuti i giorni della purificazione della madre prescritti dalla legge, ella si alzò, si lavò, diede il seno alla sua bambina e le diede il nome di Maria: il nome che avevano atteso confusamente i Patriarchi, i Giusti, i Profeti e attraverso il quale Dio doveva realizzare il progetto che teneva nascosto dalla origine del mondo.

Giorno dopo giorno la bambina si fortificava. Quando ebbe sei mesi la madre la mise a terra per vedere se si reggeva in piedi. Maria allora avanzò di sette passi sicuri, poi tornò a rannicchiarsi nel grembo di sua madre. Anna la sollevò dicendo: *Come è vero che esiste il Signore mio Dio, tu non calpesterai più questo suolo prima che io non ti porti al tempio del Signore.* Poi ella costruì come un santuario nella stessa stanza della figlia, dove non entrasse niente meschino o di insudiciato dal mondo, e per giocare con la bambina fece venire alcune figlie di ebrei di razza pura.

Trascorso il primo anno della piccola, Gioacchino diede una festa. Invitò alcuni sacerdoti, degli scribi, i membri del Consiglio e tutto il popolo di Israele. Gioacchino presentò ai sacerdoti la sua figliuola; quelli la benedissero dicendo: *Dio dei nostri padri, benedici questa bambina e dalle un nome che sia ricordato eternamente da tutte le generazioni.* E tutta la gente rispose: *Così sia, così sia, amen.* Gioacchino la presentò anche ai capi dei sacerdoti. Costoro la benedissero dicendo: *Dio delle altezze sublimi, abbassa il tuo sguardo su questa piccola bambina, e dalle una benedizione suprema, una benedizione a nessun'altra pari.*

Sua madre portò Maria nel sacrario della sua stanza e le diede il seno indirizzando al Signore questo inno: *Voglio cantare al Signore mio Dio un inno, perché Egli mi ha visitato ed ha scacciato da me l'oltraggio dei miei nemici, giacché il Signore mi ha donato un frutto della sua giustizia che è uno e molteplice nello stesso tempo. Chi annunzierà adesso ai figli di Ruben che Anna è madre? Annunciate, annunciate voi dodici tribù di Israele che Anna è madre!* Poi ella posò

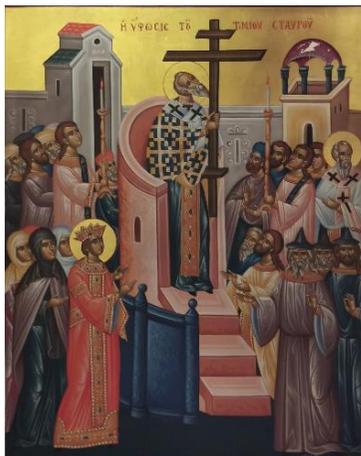
la bambina nella stanza del santuario, uscì ed andò a servire gli invitati che si rallegravano e lodavano il Dio di Israele.

- 1) Questo racconto si basa sul Protovangelo apocrifo di San Giacomo. Il suo valore storico è incerto, ed è per questo che non è inserito tra gli scritti ispirati; ma le sue evocazioni simboliche toccano una verità spesso così profonda come quella della storia. Ed è per questa ragione che la Chiesa ha assimilato questi elementi nella liturgia e nell'iconografia, per farne la materia prima del ciclo della Madre di Dio. Confronta ugualmente: Concezione di S. Anna (9 dicembre); Entrata al tempio della Madre di Dio (21 novembre), Annunciazione (25 marzo).

Le Synaxaire – Vies des Saints de l'Eglise Orthodoxe – Éditions «To Perivoli tis Panaghias»
Thessalonique 1996

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





12 SETTEMBRE 2021
DOMENICA PRIMA DELLA
ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE.
 APODOSIS DELLA FESTA DELLA
 NATIVITÀ DI MARIA SS. MA.
 SANT'AUTONOMO IEROMARTIRE

Tono Varis; Eothinòn V

1^ ANTIFONA

Agathòn to exomologhìsthe to Kirìo, ke psàllin to onòmati su, Ìpsiste.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il Signore, ed inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Kirios evasìlefen, efprèpian enedhìsato, enedhìsato o Kirios dhìnamin ke periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluià

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluià.

3^ ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha to Kirìo, alalàxomen to Theò to Sotìri imòn.

Katèlìsas to Stavrò su ton thànaton, inèoxas to listì ton Paràdhison, ton Mirofòron ton thrìnon metèvaìes, ke tis sis Apostòlis kirittin epètexas òti anèstis, Christè o Theòs, parèchon to kòsmo to mèga èleòs.

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Con la tua croce hai distrutto la morte, hai aperto al ladrone il Paradiso, hai mutato in gioia il lamento delle Miròfore, e ai suoi apostoli ha ordinato di annunciare che sei risorto, o Cristo Dio, per elargire al mondo la grande misericordia.

ISODIKÒN

Dhèfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

Katèlissas to Stavrò su ton thànaton, inèoxas to listì ton Paràdhison, ton Mirofòron ton thrìnon metèvales, ke tis sis Apostòlis kirittin epètexas òti anèstis, Christè o Theòs, parèchon to kòsmo to mèga èleos.

I ghennisis su, Theotòke, charàn emìnise pàsi ti ikumèni, ek su gar anètile o ilios tis dhikeosinis, Christè o Theòs imon, ke lissas tin katàran èdhoke tin evloghian ke katarghìsas ton thànaton edhorisato imìn zoin tin èònion.

Con la tua croce hai distrutto la morte, hai aperto al ladrone il Paradiso, hai mutato in gioia il lamento delle Miròfore, e ai suoi apostoli ha ordinato di annunciare che sei risorto, o Cristo Dio, per elargire al mondo la grande misericordia.

La tua nascita, o Madre di Dio, ha rivelato la gioia a tutta la terra, perché da te è sorto il sole di giustizia, Cristo Dio nostro: egli, ponendo fine alla maledizione, ci ha dato la benedizione, e distrutta la morte, ci ha donato la vita eterna.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kìrie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomian su, nikas tis Ecclesias katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhià tu Stavrù su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi alla tua Chiesa vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il tuo popolo.

KONDAKION

Ioakim ke Anna onidhismù ateknias ke Adhàm ke Eva ek tis fthoràs tu thanàtu ileftheròthisan, Àchrande, en ti aghia ghennisi su. Aftìn eortàzi ke o laòs su enochis ton ptesmàton litrothìs en to kràzin si: I stira tìkti tin Theotòkon ke trofòn tis zois imòn.

Gioacchino e Anna sono stati liberati dall'obbrobrio della sterilità, e Adamo ed Eva dalla corruzione della morte, o immacolata, nella tua santa natività: anche il tuo popolo la festeggia, riscattato dalla pena dovuta alle nostre colpe, mentre a te acclama: La sterile partorisce la Madre di Dio, la nutrice della nostra vita.

APOSTOLOS (Gal. 6, 11-18)

- Salva, o Signore, il tuo popolo e benedicì la tua eredità. (Sal 27,9)
- A te, Signore io grido: non restare in silenzio, mio Dio. (Sal 27,1)

Dalla lettera di San Paolo ai Galati.

Fratelli, vedete con che grossi caratteri vi scrivo, ora, di mia mano. Quelli che vogliono fare bella figura nella carne, vi costringono a farvi circoncidere, solo per non essere perseguitati a causa della croce di Cristo.

Infatti neanche gli stessi circoncisi osservano la legge, ma vogliono la vostra circoncisione per trarre vanto dalla vostra carne. Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo.

Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio. D'ora in poi nessuno mi procuri fastidi; difatti io porto le stigmate di Gesù nel mio corpo.

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, Fratelli. Amin.

Alliluia (3 volte).

- Ho innalzato un eletto tra il mio popolo; ho trovato Davide, mio servo, e l'ho unto con il mio olio santo. (Sal 88, 21)

Alliluià (3 volte).

- La mia mano sarà sempre con lui, e il mio braccio lo renderà forte.
(Sal 88, 22)

Alliluià (3 volte).

VANGELO (GIOVANNI 3, 13-17)

Disse il Signore: “Nessuno è salito al cielo all’infuori di Colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo che è in cielo.

Come Mosè ha innalzato il serpente nel deserto, così è necessario che il Figlio dell’uomo sia innalzato, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia la vita eterna.

Infatti, Dio ha talmente amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia la vita eterna.

Poiché Dio non ha mandato il Figlio suo nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui”.

MEGALINARION

Allòtrion ton mitèron i parthenia, ke xènon tes parthènis i pedhopiia, epi si, Theotòke, anfòtera okonomithi; dhiò se pàse e filè tis ghis apàvstos megalinomen.

Inconcepibile la verginità delle madri, e inaudita la procreazione nelle vergini; ma in te, Madre di Dio, si sono entrambi conciliate. Perciò tutte le genti della terra senza fine ti magnificano.

KINONIKON

Potìrion sotiriù lipsome, ke to ònoma Kirìu epikalèsome.
Alliluià. (3 volte).

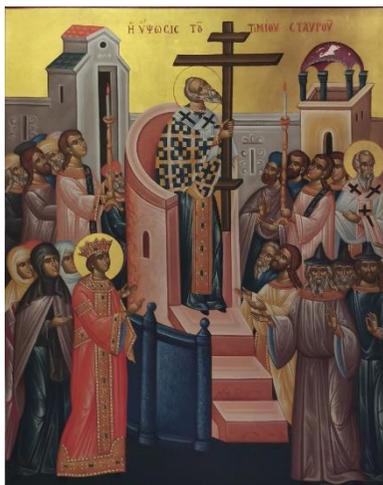
Prenderò il calice della salvezza, ed invocherò il nome del Signore. (3 volte).

Martedì 14 settembre: UNIVERSALE ESALTAZIONE DELLA CROCE PREZIOSA E VIVIFICANTE.

Giornata di digiuno ed astinenza.

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





14 SETTEMBRE

ESALTAZIONE DELLA PREZIOSA E VIVIFICANTE CROCE

1^ ANTIFONA

**O Theòs, o Theòs mu, pròsches
mi: ina ti engatèlipès me?**

**Dio, Dio mio, guarda me:
perchè mi hai abbandonato?**

Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

**Ina ti, o Theòs, apòso is tèlos,
orghìsthi o thimòs su epì
pròvata nomìs su?**

**Perché, o Dio, ci hai rigettato
per sempre? Perché divampa il
tuo furore contro le pecorelle
del tuo pascolo?**

Sòson imàs, Iiè Theù, o sarkì
stavrothis, psàllondàs si:
Allilulia

O Figlio di Dio, che sei stato
crocifisso nella carne, salva noi
che a te cantiamo: Allilulia.

3^ ANTIFONA

**O Kìrios evasìlefsen orghizè-
sthosan laì, o kathìmenos epì
ton Cheruvìm, salefthìto i ghì.**

**Il Signore regna; tremino i
popoli; siede sui Cherubini, si
scuota la terra.**

Sòson, Kìrie, ton làon su, ke
evlòghison tin klironomìan su,
nikas tis Ecclesias katà varvàron
dhorùmenos, ke to sòn filàtton
dhià tu Stavru su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e
benedici la tua eredità, concedi
alla tua Chiesa vittoria sui nemici
e custodisci per mezzo della tua
Croce il tuo popolo.

ISODIKÒN

**Ipsute Kirion ton Theòn imòn,
ke proskinite to ipopodhio ton
podhòn aftù, òti àghios esti.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o sarki
stavrothis, psàllondàs si:
Allilulia.

**Esaltate il Signore Dio nostro e
prostratevi dinanzi allo sgabello
dei suoi piedi, perché è Santo.**

O Figlio di Dio, che sei stato
crocifisso nella carne, salva noi
che a te cantiamo: Allilulia.

APOLITIKION

Sòson, Kirie, ton làon su, ke
evlòghison tin klironomian su,
nikas tis Ecclesias katà varvàron
dhorùmenos, ke to sòn filàtton
dhià tu Stavrù su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo
e benedici la tua eredità, concedi
alla tua Chiesa vittoria sui nemici
e custodisci per mezzo della tua
Croce il tuo popolo.

KONDAKION

O ipsothis en do Stavrò
ekusios, ti eponimo su kenì
politia tus iktirmùs su dhòrise,
Christè o Theòs, èvfranon en di
dhinàmi su tus pistùs vasilis
imòn, nikas chorigòn aftis katà
ton polemion. Tin simmachian
èchien tin sin, òpion irinis,
aittiton tròpeon.

O tu che volontariamente sei
stato innalzato sulla Croce, per il
glorioso e nuovo ordine di cose
che hai istituito, donaci le tue
misericordie, Cristo Dio; allieta
nella tua potenza i nostri fedeli
governanti, dando loro vittorie
contro i nemici. Deh, abbiano la
tua alleanza, Scudo di pace e
trofeo invincibile.

TRISAGHION

Ton Stavròn su proskinùmen,
Dhéspota, ke tin aghian su
Ìpsosis dhoxàzomen.

Adoriamo la tua Croce, o
Signore e magnifichiamo la tua
santa Esaltazione.

APOSTOLOS (1 Cor 1, 18 -24)

- Esultate il Signore nostro Dio. (Sal 98, 5a)
- Il Signore Regna, tremino i popoli; siede sui cherubini, si scuota la terra. (Sal 98,1)

Dalla prima lettera di San Paolo ai Corinti

Fratelli, la parola della croce è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: *Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l'intelligenza degli intelligenti.* Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dov'è mai il sottile ragionatore di questo mondo? Non ha forse Dio dimostrato stolta la sapienza di questo mondo? Poiché, infatti, nel disegno sapiente di Dio il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione.

E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio.

Alliluia (3 volte).

- Ricordati del tuo popolo, che ti sei acquistato da principio; hai riscattato lo scettro della tua eredità. (Sal 73,2)

Alliluia (3 volte).

- Eppure Dio che è nostro re prima dei secoli, ha operato la salvezza nella nostra terra. (Sal 73, 12)

Alliluia (3 volte).

VANGELO (GIOVANNI 19, 6-11. 13-20. 25-28a. 30-35)

In quel tempo i sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per prenderlo. E, giunti da Pilato gridarono: «Crocifiggilo, crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io non trovo in lui nessuna colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una legge e secondo questa legge deve morire, perché sì è fatto Figlio di Dio». All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura ed entrato di nuovo nel pretorio disse a Gesù: «Di dove sei?». Ma Gesù non gli diede risposta.

Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Rispose Gesù: «Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato nelle tue mani ha una colpa più grande». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette nel tribunale, nel luogo chiamato Litostroto, in ebraico Gabbata. Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via, via, crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?».

Risposero i sommi sacerdoti: «Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Golgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù nel mezzo.

Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove fu crocifisso Gesù era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco

la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. "E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto é compiuto!». E, chinato il capo, spirò.

Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però a Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il costato con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua.

Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera ed egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate.

MEGALINARION

Mistikòs i, Theotòke, parà-
dhisos, agheorghìtos vlastisasa
Christòn, if'ù to tu Stavvrù
zoifòron en ghi pefitùrgHITE
dhèndron; dhi'ù nin ipsumènu
proskinùndes aftòn, se
megalinomen.

Tu sei, o Madre di dio, il
mistico paradiso, che senza fatica
ha fatto germogliare Cristo, sotto
del quale è piantato in terra il
vivificante legno della Croce; con
la sua esaltazione adoriamo Lui
(Cristo) e magnifichiamo Te.

KINONIKON

Esimiòthi ef'imàs to fos tu
prosòpu su, Kirie. Allilua

Si è manifestata su di noi la
luce del tuo volto, o Signore.
Allilua

DOPO “SOSON, O THEOS”

Sòson, Kirie, ton làon su, ...

Sòson, Kirie, ton làon su, ...

Preghiera dell'Ambone:

Signore più eccelso di ogni altezza, e che sopportasti sulla Croce il tuo innalzamento volontario nella carne, affinché con l'estensione delle tue mani immacolate tutti traessi verso te, e con la tua esaltazione piena di umiltà tu rialzasti la nostra natura, dalla falsa esaltazione e dalla vuota presunzione inabissata fino all'Ade, tu innalzato con il Mistero della Divinità sulla terra per le nazioni, tu glorificato quale braccio alzato dell'altissimo Padre e del sacrificio di lode, tu in forza della preziosa tua Croce incidesti su colonna la purificazione, su essa operata da te, dall'esaltazione dei demoni, e trionfasti con la vittoria sulla morte, e rendesti pubblico il risollevarlo del nostro genere dall'antica caduta; adesso non disprezzare le suppliche con le quali noi chiediamo e imploriamo le tue tenerezze, bensì quale misericordioso abbi misericordia di noi che festeggiamo la proclamazione del tuo trofeo e la sua divina adorazione.

Gratificaci di un aiuto potente contro ogni temibile corruzione dell'anima portata dai draghi spirituali.

Opera con noi come una volta agli Israeliti morsi dai serpenti concedesti la guarigione in forza della contemplazione del serpente di bronzo innalzato da Mosè.

Abbatti il peccato innalzato contro noi, e rialza noi, da esso amareggiati, con le grandiose opere contro esso. E ai governanti, che si vantano della Croce, sottometti ogni rivolta dei barbari e infrangi ogni braccio dei nemici, e umilia tutta la superbia dei tiranni. E come allora sbaragliasti Amalec con l'alzarsi delle mani di Mosè in forma di croce, così abbatti ogni corno levato contro la tua Chiesa. E dissolvi ogni altezza che si innalza contro la tua conoscenza. Chiudi ogni bocca che si apre con bestemmie contro di te. E illumina ogni cuore oscurato dall'ignoranza. Libera la

nostra mente da ogni pensiero che allontana da te, affinché innalzati da visioni celesti e beate, noi incontriamo l'esaltazione eterna e perenne e vera che conviene ai governati da te guidati in modo infinito e che si deliziano del tuo regno.

Tu infatti sei colui che esalta e che umilia, e noi innalziamo la gloria a te, Padre e Figlio e Spirito Santo, ora e sempre e per i secoli dei secoli.

INVECE DI “II TO ÒNOMA KIRIÙ”

Sòson, Kirie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomian su, nikas tis Ecclisias katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhià tu Stavrù su politevma.	Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi alla tua Chiesa vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il tuo popolo.
--	--

OGGI SI ORRERVA IL DIGIUNO E L'ASTINENZA

IL 14 DI QUESTO MESE FESTEGGIAMO L'UNIVERSALE ESALTAZIONE DELLA PREZIOSA E VIVIFICANTE CROCE.

Mentre si accingeva a marciare su Roma per opporsi al suo rivale Massenzio, che possedeva forze di molto superiori, Costantino il grande vide una notte il segno della vivificante Croce apparirgli sotto forma luminosa nel cielo, circondata dalla iscrizione: *Con questo segno vincerai*. Egli allora fece ornare i suoi stendardi del segno della croce e riportò una brillante vittoria che gli permise di pendere il potere su tutto il mondo romano e di assicurare il trionfo del Cristianesimo.

Nel 25° anno del suo regno, Costantino mandò Elena, sua madre, a Gerusalemme per venerarvi i Santi Luoghi, ritrovarvi il posto del Santo Sepolcro e della Croce che i lavori di ingrandimento della città, effettuati da Adriano, avevano nascosto sotto le macerie.

Grazie alle notizie trasmesse dalla tradizione orale, sant'Elena ritrovò il prezioso trofeo unitamente alle due croci sulle quali erano stati appesi i due ladroni e i tre chiodi che erano serviti per attaccare il corpo vivificante del Salvatore. Ma la regina si trovò in imbarazzo non potendo distinguere quale fosse la croce di Cristo. La guarigione di una donna morente all'accostamento del santo legno permise al patriarca di Gerusalemme Macario di riconoscerla, perché le altre due croci non operarono alcun miracolo. La regina e tutta la sua corte venerarono allora ed abbracciarono devotamente la Santa Croce. Il popolo che si era riunito numeroso in quei luoghi desiderava anch'esso di beneficiare di quella grazia, o almeno di vedere da lontano lo strumento della nostra redenzione, tanto il suo amore per Cristo era ardente. Allora il patriarca salì sull'ambone e, prendendo la croce con le due mani, la sollevò ben in alto alla vista di tutti, mentre la folla gridava: *Kyrie elèison*.

È da quel giorno che i Santi Padri stabilirono di commemorare ogni anno l'Esaltazione della preziosa Croce in tutte le chiese, non solamente a ricordo di questo avvenimento, ma anche per manifestare che questo strumento di vergogna è diventato il nostro orgoglio e la nostra gioia.

Ricordando il gesto del patriarca ed innalzando la croce nelle quattro direzioni dello spazio al canto del *Kyrie elèison* i Cristiani mostrano oggi che Cristo salendo sulla croce ha voluto riconciliare in Lui ogni cosa, unire tutte le estremità della creazione, l'altezza e la profondità, nel suo corpo, per permetterci di avere accesso presso il Padre.

Le Synaxaire – Vies des Saints de l'Eglise Orthodoxe – Éditions «To Perivoli tis Panaghias»
Thessalonique 1996

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





19 SETTEMBRE 2021
DOMENICA DOPO
L'ESALTAZIONE DELLA CROCE.
SANTI TROFIMO, SABATIO E
DORIMEDONTE MARTIRI.

Tono pl. IV; Eothinòn VI

1^ ANTIFONA

**O Theòs, o Theòs mu, pròsches
mi: ina ti engatèlipès me?**

Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

**Dio, Dio mio, guarda me:
perchè mi hai abbandonato?**

Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

**Ina ti, o Theòs, apòso is tèlos,
orghìsthi o thimòs su epì
pròvata nomìs su?**

Sòson imàs, Iiè Theù, o sarkì
stavrothis, psàllondàs si:
Alliluia.

**Perché, o Dio, ci hai rigettato
per sempre? Perché divampa il
tuo furore contro le pecorelle
del tuo pascolo?**

O Figlio di Dio, che sei stato
crocifisso nella carne, salva noi
che a te cantiamo: Alliluia.

3^ ANTIFONA

**O Kìrios evasìlefsen orghizè-
sthosan laì, o kathìmenos epì
ton Cheruvìm, salefthìto i ghì.**

Sòson, Kìrie, ton làon su, ke
evlòghison tin klironomian su,
nikas tis Ecclesiàs katà varvàron
dhorùmenos, ke to sòn filàtton
dhìa tu Stavrù su politevma.

**Il Signore regna; tremino i
popoli; siede sui Cherubini, si
scuota la terra.**

Salva, o Signore, il tuo popolo e
benedici la tua eredità, concedi
alla tua Chiesa vittoria sui nemici
e custodisci per mezzo della tua
Croce il tuo popolo.

ISODIKÒN

**Ipsute Kirion ton Theòn imòn,
ke proskinite to ipopodhio ton
podhòn aftù, òti àghios esti.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si:
Alliluaia.

**Esaltate il Signore Dio nostro e
prostratevi dinanzi allo sgabello
dei suoi piedi, perché è Santo.**

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluaia.

APOLITIKIA

Ex ìpsus katilthes, o èvspanchnos, tafin katedhèxo triimeron, ina imàs eleftheròsis ton pathòn: i zoì ke i anàstasis imòn, Kìrie, dhòxa si.

Sòson, Kìrie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomian su, nikas tis Ecclesias katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhia tu Stavru su politevma.

Sei disceso dall'alto, o pietoso, hai accettato la sepoltura di tre giorni, per liberare noi dalle passioni: vita e risurrezione nostra, Signore, gloria a te.

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi alla tua Chiesa vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il tuo popolo.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONDAKION

O ipsothis en do Stavru ekusios, ti eponimo su keni politia tus iktirmus su dhòrise, Christè o Theòs, èvfranon en di dhinami su tus pistus vasilis imòn, nikas chorigòn aftis katà ton polemion. Tin simmachian èchien tin sin, òpion irinis, aittiton tropeon.

O tu che volontariamente sei stato innalzato sulla Croce, per il glorioso e nuovo ordine di cose che hai istituito, donaci le tue misericordie, Cristo Dio; allieta nella tua potenza i nostri fedeli governanti, dando loro vittorie contro i nemici. Deh, abbiano la tua alleanza, Scudo di pace e trofeo invincibile.

TRISAGHION

Ton Stavron su proskinumen, Adoriamo la tua Croce, o
Dhéspota, ke tin aghian su Signore e magnifichiamo la tua
Ipsosis dhoxázomen. santa Esaltazione.

APOSTOLOS (Gal 2, 16-20)

- Quanto sono grandiose le tue opere, Signore! Tutto hai fatto con saggezza. (Sal 103, 24)
- Benedici, anima mia, il Signore! Signore mio Dio, quanto sei grande! (Sal 103, 1)

Dalla lettera di San Paolo ai Galati.

Fratelli, sapendo che l'uomo non è giustificato dalle opere della legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Gesù Cristo per essere giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della legge; poiché dalle opere della legge *non verrà mai giustificato nessuno*. Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, forse Cristo è ministro del peccato? Impossibile! Infatti, se io riedifico quello che ho demolito, mi denuncio come trasgressore. In realtà mediante la legge io sono morto alla legge, per vivere per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita che vivo e nella carne io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me.

Alliluia (3 volte).

- Avanza con successo e regna per la verità, la clemenza e la giustizia, e la tua destra ti guidi a cose mirabili. (Sal 44, 5)

Alliluia (3 volte).

- Ami la giustizia e detesti l'empietà perciò ti unse il Signore, tuo Dio, con olio di letizia a preferenza dei tuoi uguali. (Sal 44, 8)

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Marco 8, 34-38; 9, 1)

In quel tempo, convocata la folla insieme ai suoi discepoli, Gesù disse: “Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Che giova infatti all’uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima? E che cosa potrebbe mai dare un uomo in cambio della propria anima? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell’uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi”. E diceva loro: “In verità vi dico: vi sono alcuni qui presenti che non morranno senza aver visto il regno di Dio venire con potenza”.

MEGALINARION

Mistikòs i, Theotòke, parà-
dhisos, agheorghitos vlastisasa
Christòn, if’ù to tu Stavrù
zoifòron en ghi pefitùrgHITE
dhèndron; dhi’ù nin ipsumènu
proskinùndes aftòn, se
megalinomen.

Tu sei, o Madre di Dio, il mistico
paradiso, che senza fatica ha fatto
germogliare Cristo, sotto del quale
è piantato in terra il vivificante
legno della Croce; con la sua
esaltazione adoriamo Lui (Cristo) e
magnifichiamo Te.

KINONIKON

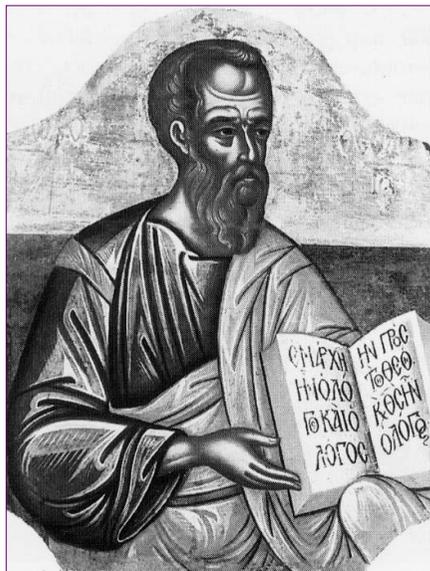
Esimiòthi ef’imàs to fos tu
prosòpu su, Kirie. Alliluia

Si è manifestata su di noi la luce
del tuo volto, o Signore. Alliluia

DOPO “SOSON, O THEOS” ed INVECE DI “II TO ÒNOMA KIRIÙ”
Sòson, Kirie, ton làon su, ... Sòson, Kirie, ton làon su, ...

Il presente foglio può essere trattenuto dai fedeli





**26 SETTEMBRE 2021
DOMENICA XVIII
I DI SAN LUCA.**

**S. Giovanni Apostolo ed
Evangelista, il Teologo.
S. Nilo da Rossano.**

Tono I; Eothinòn VII

1[^] ANTIFONA

**Agathòn to exomoghìsthe to
Kirio, ke psàllin to onòmati
su, Ìpsiste.**

**Buona cosa è lodare il Signore, e
inneggiare al tuo nome, o
Altissimo.**

Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2[^] ANTIFONA

**O Kirios evasilefen, efrè-
pian enedhìsato, enedhìsato o
Kirios dhìnamin ke
periezòsato.**

**Il Signore regna, si è rivestito di
splendore, il Signore si è
ammantato di forza e se n'è
cinto.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs
ek nekròn, psàllondàs si:
Alliluia

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluia.

3[^] ANTIFONA

**Dhèfte agalliasòmetha to
Kirio, alalàxomen to Theò to
Sotiri imòn.**

**Venite, esultiamo nel Signore,
cantiamo inni di giubilo a Dio,
nostro Salvatore.**

Tu lithu sfraghisthèndos ipòton Iudhèon, ke stratiotòn filassòndonto àchrandòn su sòma, anèstis triimeros, Sotir, dhorùmenos to kòsmo tin zoìn. Dhià tùto e Dhinàmis ton uranòn evòon si, Zoodhòta: Dhòxa ti anastàsi su, Christè, dhòxa ti vasilia su, dhòxa ti ikonomia su, mòne filànthrope.

Sigillata la pietra dai giudei, mentre i soldati erano a guardia del tuo corpo immacolato, sei risorto il terzo giorno, o Salvatore, donando la vita al mondo. Per questo le schiere celesti gridavano a te, datore di vita: Gloria alla tua risurrezione, o Cristo, gloria al tuo regno, gloria alla tua economia, o solo amico degli uomini.

ISODIKÒN

Dhèfte proskinèsomen ke prospèsomen Christò.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

Tu lithu sfraghisthèndos ipòton Iudhèon, ke stratiotòn filassòndonto àchrandòn su sòma, anèstis triimeros, Sotir, dhorùmenos to kòsmo tin zoìn. Dhià tùto e Dhinàmis ton uranòn evòon si, Zoodhòta: Dhòxa ti anastàsi su, Christè, dhòxa ti vasilia su, dhòxa ti ikonomia su, mòne filànthrope.

Sigillata la pietra dai giudei, mentre i soldati erano a guardia del tuo corpo immacolato, sei risorto il terzo giorno, o Salvatore, donando la vita al mondo. Per questo le schiere celesti gridavano a te, datore di vita: Gloria alla tua risurrezione, o Cristo, gloria al tuo regno, gloria alla tua economia, o solo amico degli uomini.

Apòstole, Christò to Theò igapimène, epitàchinon rìse laòn anapològhiton; dhèchetè se prospiptonda o epipesònda to stithi katadhexàmenos; on

Apostolo amato dal Cristo Dio, affrèttati a liberare il popolo senza difesa: ti accoglie prostrato ai suoi piedi, colui che ti ha accolto quando ti appoggiavi al suo petto;

ikèteve, Theològhe, ke epimonon nèfos ethnòn dhiaskedhàse, etùmenos imìn irìnin ke to mèga èleos.

supplicalo, o teologo, e disperdi l'insistente turba delle nazioni, chiedendo per noi la pace e la grande misericordia.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kìrie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomian su, nikas tis Ecclesias katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhìa tu Stavrà su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi alla tua Chiesa vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il tuo popolo.

KONDAKION

O katharòtatos naòs tu Sotiros, i politimitos pastàs ke Parthènos, to ieròn thisàvrisma tis dhòxis tu Theù sìmeron isàghete en to ìko Kiriu, tin chàrin sinisàgusa tin en Pnèvmati thìo; in animnùsin àngheli Theù; àfti ipàrchi skini epurànios.

Il tempio purissimo del Salvatore, il preziosissimo talamo e Vergine, il tesoro sacro della gloria di Dio viene introdotto in questo giorno nella casa del Signore, recando con sé la grazia dello Spirito divino; a Lei inneggiano gli Angeli di Dio: Costei è celeste dimora.

APOSTOLOS (1 Gv. 4,12-19)

Per tutta la terra, si diffonde la loro voce e ai confini del mondo la loro parola. (*Sal. 18,5*).

- I cieli narrano la gloria di Dio e il firmamento annunzia l'opera delle sue mani. (*Sal. 18,2*).

Lettura della prima lettera di San Giovanni.

Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. Da questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha fatto dono del suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo.

Chiunque riconosce che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in lui ed

egli in Dio. Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui. Per questo l'amore ha raggiunto in noi la sua perfezione, perché abbiamo fiducia nel giorno del giudizio; perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore. Noi amiamo, perché egli ci ha amati per primo.

Alliluia (3 volte).

- I cieli cantano le tue meraviglie, Signore, e la tua fedeltà nell'assemblea dei Santi. (Sal. 88,6).

Alliluia (3 volte).

- Dio è tremendo nell'assemblea dei Santi, grande e terribile tra quanti lo circondano. (Sal. 88,8).

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Giovanni 19,25-27; 21,24-25)

Stavano presso la croce di Gesù sua Madre, la sorella di sua Madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala.

Gesù allora, vedendo la Madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla Madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua Madre!".

E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Questo è il discepolo che rende testimonianza su questi fatti e li ha scritti; e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera.

Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù, che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

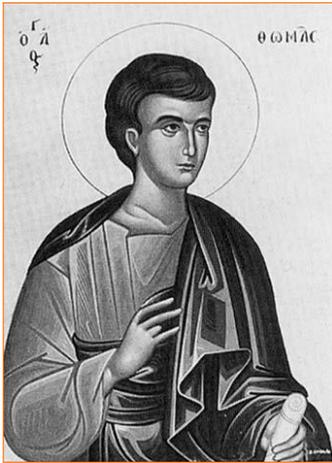
KINONIKON

Is pàsan tin ghin exilthen o
fthòngos aftòn ke is ta pèrata tis
ikumènis ta rimata aftòn. Alliluia.

Per tutta la terra si diffuse la loro
voce ed ai confini del mondo la
loro parola. Alliluia. (3 volte)

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





3 OTTOBRE 2021

DOMENICA XIX

II DI SAN LUCA.

**SAN DIONISIO, AREOPAGITA,
IEROMARTIRE.**

Tono I; Eothinòn VIII

1^ ANTIFONA

**Agathòn to exomologhìsthe to
Kirìo, ke psàllin to onòmati
su, Ìpsiste.**

Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

**Buona cosa è lodare il Signore,
ed inneggiare al tuo nome, o
Altissimo.**

Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

**O Kirìos evasilefen, efprè-
pian enedhìsato, enedhìsato o
Kirìos dhìnamin ke
periezòsato.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs
ek nekròn, psàllondàs si:
Alliluià

**Il Signore regna, si è rivestito di
splendore, il Signore si è
ammantato di forza e se n'è
cinto.**

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluià.

3^ ANTIFONA

**Dhèfte agalliasòmetha to
Kirìo, alalàxomen to Theò to
Sotìri imòn.**

Óte katilthes pros ton thàna-ton,
i zoì i athàntos, tòte ton Àdhn
enékrosas ti astrapì tis Theòtitos;

**Venite, esultiamo nel Signore,
cantiamo inni di giubilo a Dio,
nostro Salvatore.**

Quando discendesti nella morte, o
vita immortale, allora mettesti a
morte l'ade con la folgore della tua

òte dhe ke tus tethneò-tas ek ton katachthonion anèsti-sas, pàse e dhinàmis ton epura-nìon ekràvgazon: Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.

divinità; e quando risuscitasti i morti dalle regioni sotterranee, tutte le schiere delle regioni celesti gridava-no: O Cristo datore di vita, Dio nostro, gloria a te.

ISODIKÒN

Dhèfte proskìnìsomen ke prospèsomen Christò.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

Óte katílthes pros ton thànton, i zoì i athànatos, tòte ton Àdhn enékrosas ti astrapì tis Theòtitos; òte dhe ke tus tethneò-tas ek ton katachthonion anèsti-sas, pàse e dhinàmis ton epura-nìon ekràvgazon: Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.

Quando discendesti nella morte, o vita immortale, allora mettesti a morte l'ade con la folgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dalle regioni sotterranee, tutte le schiere delle regioni celesti gridava-no: O Cristo datore di vita, Dio nostro, gloria a te.

Christòtita ekdhidhachthìs ke nìfon en pàsin, agathìn sinìdhisin ieroprepòs endhisàmenos, ìndlisas ek tu Skèvus tis ekloghìs ta apòrrita; ke tin pìstin tìrisas ton ìson dhròmon tetèlekas, Ieromartys Dionìse. Presveve Christò to Theò sothìne tas psychàs imòn.

Appresa a fondo la bontà e usando sobrietà in tutto, santamente rivestito di una buona coscienza, hai attinto le realtà ineffabili dallo strumento di elezione e, custodita la fede, hai compiuto la stessa corsa, ieromartire Dionigi. Intercedi presso il Cristo Dio per la salvezza delle anime nostre.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kirie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomian su, nìkas tis Ecclesias katà varvàron

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi alla tua Chiesa vittoria sui nemici

dhorùmenos, ke to sòn filàtton
dhià tu Stavrù su polítevma.

e custodisci per mezzo della tua
Croce il tuo popolo.

KONDAKION

O katharòtatos naòs tu Sotiros,
i politìmitos pastàs ke Parthènos,
to ieròn thisàvrìsma tis dhòxis tu
Theù simeron isàghete en to iko
Kirìu, tin chàrin sinisàgusa tin en
Pnèvmati thio; in animnùsin
àngheli Theù; àfti ipàrchi skinì
epurànios.

Il tempio purissimo del Salvatore,
il preziosissimo talamo e
Vergine, il tesoro sacro della gloria
di Dio viene introdotto in questo
giorno nella casa del Signore,
recando con sé la grazia dello Spirito
divino; a Lei inneggiano gli Angeli
di Dio: Costei è celeste dimora.

APOSTOLOS (2 Cor 11, 31; 12,9)

- Mia forza e mio vanto è il Signore, egli è divenuto la mia salvezza.
(*Sal. 117,14*)

- Il Signore mi ha provato duramente, ma non mi ha consegnato
alla morte. (*Sal. 117,18*)

Dalla seconda lettera di San Paolo ai Corinti.

Fratelli, Dio e Padre del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco. A Damasco, il governatore del re Areta montava la guardia alla città dei Damasceni per catturarmi, ma da una finestra fui calato per il muro in una cesta e così sfuggii dalle sue mani. Bisogna vantarsi? Ma ciò non conviene! Purtuttavia verrò alle visioni e alle rivelazioni del Signore.

Conosco un uomo in Cristo che, quattordici anni fa - se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio - fu rapito fino al cielo. E so che quest'uomo - se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio - fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunciare. Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò fuorché delle mie debolezze. Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato, perché direi la verità; ma evito di farlo, perché nessun mi giudichi di più di quello che vede o sente da me.

Perché non montassi in superbia per la grandezza delle

rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un messo di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia. A causa di questo per ben tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: "Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza". Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo.

Allilulia (3 volte).

- Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, ti protegga il nome del Dio di Giacobbe. (Sal.19,2).

Allilulia (3 volte)

- O Signore, salva il tuo re, ed ascoltaci nel giorno che t'invocheremo. (Sal. 19,10)

Allilulia (3 volte).

VANGELO (Luca. 6, 31-36)

Disse Gesù alla folla: Ciò che volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro. Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate di ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'altissimo; perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro.

KINONIKON:

Enite ton Kirion ek ton uranòn; Lodate il Signore dai cieli,
enite aftòn en tis ipsistis. Allilulia. lodatelo lassù nell'alto. Allilulia.

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli

